

FISCALITÀ INTERNAZIONALE

Digital Tax: arriva la proposta della Commissione Europea – I° parte

di Gian Luca Nieddu

Il 21 marzo scorso, la **Commissione Europea** ha proposto nuove norme per garantire che le attività delle **imprese digitali** siano tassate in modo equo e favorevole alla crescita nell'Unione Europea.

Dopo le **singole iniziative** di alcuni Paesi dell'Unione implementate negli ultimi mesi (tra cui ad esempio Italia e Ungheria), con queste misure l'UE cerca dunque di tracciare le direttive in ambito internazionale per la elaborazione di **norme fiscali** specificamente disegnate sulle caratteristiche della economia moderna in un'era **digitale**.

In proposito è opportuno ricordare come la UE abbia fatto dello **sviluppo dell'economia digitale** uno dei suoi maggiori argomenti di attenzione alla luce del rilevante contributo alla **crescita economica** che essa è e sarà in grado di dare. Al contempo, come peraltro ben evidenziato anche nei lavori condotti a partire dal 2013 nell'alveo del **Progetto BEPS** (*Base Erosion and Profit Shifting*) dell'OCSE, questo tipo di economia ha anche creato un'importante **“distorsione fiscale”**: sulla base dei dati rilevati, l'effettiva **aliquota fiscale** per le **aziende digitali** - come società di **social media**, **piattaforme di scambio** e **fornitori di contenuti online** - è circa la **metà** di quella delle **aziende tradizionali** - e spesso molto meno.

Più precisamente, l'UE ha rilevato che, in media, le **imprese digitalizzate** subiscono una tassazione effettiva equivalente al **9,5%**, rispetto al **23,2%** a carico invece dei **modelli di business tradizionali**. Ciò deriva dal fatto che le **normative fiscali** attuali non sono state elaborate per queste tipologie di imprese, che sono globali, virtuali o caratterizzate da una presenza fisica minima o inesistente. Il cambiamento nello **scenario economico** è stato radicale: attualmente 9 delle 20 società più importanti al mondo per capitalizzazione di mercato sono digitali, rispetto a 1 su 20 di dieci anni fa.

Allo stesso tempo, gli Stati Membri dell'UE sono sottoposti a una maggiore pressione politica per garantire che tutte le imprese, sia **digitali** che **tradizionali**, contribuiscano **equamente** al **gettito fiscale** in proporzione al valore generato: esiste infatti un rischio reale per le entrate fiscali degli Stati Membri qualora i profitti realizzati dalle **società digitali** non riuscissero ad essere attratti a **tassazione**.

Per tale motivo, come sopra accennato, già nel **settembre 2017**, i ministri delle finanze dell'UE – dietro la spinta di Italia, Germania, Francia e Spagna – hanno chiesto una soluzione comune

per affrontare le sfide della **tassazione digitale**. Subito dopo, anche il Parlamento europeo ha chiesto un'azione rapida e ambiziosa sulla **tassazione digitale**.

Pertanto, la tassazione dell'**economia digitale** è rapidamente divenuta una parte fondamentale del programma di **equità fiscale** della Commissione, la quale si è impegnata ad esaminare le opzioni per la tassazione digitale al fine di sviluppare un approccio comune a livello UE.

Alcuni **Stati Membri** hanno iniziato a cercare **soluzioni unilaterali** per tassare le attività digitali: tuttavia, in considerazione delle peculiarità del **business digitale** e delle sue modalità concrete di svolgimento, diviene alto il rischio di criticità operative sia sotto il profilo giuridico che sotto quello fiscale (special modo con riferimento a potenziali **fenomeni di doppia tassazione** a carico delle **imprese multinazionali**).

Di conseguenza, un **approccio coordinato** è l'unico modo per garantire che l'**economia digitale** sia tassata in modo **equo, sostenibile e favorevole alla crescita**.

In questo contesto, la **Commissione Europea** ha presentato **due distinte proposte legislative**:

- la prima iniziativa è intesa a **riformare le norme in materia di imposta sulle società**, in modo che gli utili siano registrati e tassati nel luogo in cui le imprese hanno **un'interazione significativa con gli utenti** attraverso i **canali digitali**. Si tratta della soluzione a lungo termine preferita dalla Commissione;
- la seconda proposta risponde alle richieste di numerosi Stati Membri di istituire un'**imposta temporanea** a prelevare sulle **principali attività digitali**, che al momento sfuggono a qualsiasi tipo di imposizione nell'UE.

Seminario di specializzazione

LA FISCALITÀ NELL'E-COMMERCE

Scopri le sedi in programmazione >